Festa degli omeni - Le de a gos – Il due agosto

Le de a gos – Il due agosto

C’è un momento in cui, con molto sussiego, i sarti napoletani chiedono al cliente, quando ne prendono le misure per l’abito da confezionare: *Signurì scusate, il fastidio dove lo portate: a destra o a sinistra*? Preso atto della risposta, fornita spesso con imbarazzo, da quei maestri di taglio arrivano pantaloni che cadono a piombo in modo perfetto e nascondono *il portamento del fastidio* agli sguardi non sempre discreti, talvolta anche sfacciati, di una umanità ormai fluida, in evoluzione coi generi, che sfumano verso l’indeterminato.

Alle occhiate maliziose delle procaci *tose* locali erano certo abituati i soldati francesi, di stanza nell’alto Veneto al tempo di Napoleone. La loro divisa, infatti, prevedeva una spessa e aderente calzamaglia bianca, che enfatizzava *il portamento del fastidio,* di cui forse qualcuno faceva sfoggio, ma che preoccupava il Comandante della guarnigione perché, in parata, era di gran disturbo la mancata simmetria dell’allineamento, richiesto dalla precisione militare. Pare che per questo motivo, con voce stentorea, venisse allora impartito un comando, che aveva più o meno questo fonema: *le de a gos,* che è, in qualche modo, pronuncia del termine *les deux a gauche* – le due a sinistra.

La storia fu motivo di dileggio e di sfottò dei soldati francesi da parte dei baldanzosi giovani del luogo, che legarono il fonema *le de a gos* al termine *Il Due agosto* – e due ci stava bene anche perché indicativo del numero dei genitali maschili – per metter su, col tempo, festeggiamenti paesani che ancora oggi rallegrano *Il Due agosto* alcune località del Veneto e del Friuli Venezia Giulia con sagre popolari e celebrazioni goliardiche della fertilità, tra le quali si distingue la kermesse di Monteprato di Nimis, città metropolitana di Udine.

Il 19 novembre ricorre la *Giornata internazionale (dei diritti) dell’uomo,* istituita per promuovere la salute maschile, il benessere emotivo e l’uguaglianza di genere. Celebrata in una cinquantina di Paesi del mondo, non è riconosciuta dall’ONU. Neanche *Il Due di agosto* è festa riconosciuta dall’ONU. Per il suo ambito eminentemente territoriale e per le tradizioni che rimandano alla sua nascita, degne di rispetto almeno per noi Italiani, va ricordata più correttamente come *Festa degli omeni*, seguendo il vernacolo locale.

Nel clima di questo giorno, per molti di festività godereccia, tutti dovrebbero però trovare almeno un momento di intimo raccoglimento da dedicare alla tremenda esplosione di una potentissima bomba, che nello stesso giorno due agosto del 1980 distrusse buona parte della stazione ferroviaria di Bologna Centrale. Alle 10 e 25 di quel drammatico mattino – questa è l’ora riportata dal grande orologio della stazione ferroviaria, volutamente mai riparato dopo di allora – scoppiò una valigia carica di esplosivo, lasciata in quella sala d’aspetto di seconda classe non per caso, ma con deliberato e proditorio intento stragista per la prevista presenza di tanti viaggiatori in transito verso luoghi di vacanza. I morti furono 85 e più di 200 i feriti. Questo attentato terroristico, che l’UNESCO ha inserito tra i *PATRIMONES POUR UNE CULTURE DELA PAIX,* rivendica ancora oggi il triste primato d’essere il più grave tra quelli che hanno funestato la nostra Repubblica.

Si vales, vàleo

© 2026 **CIVICO20NEWS** – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 02/08/2026

Salvato in PDF in data: 23/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/cultura/festa-degli-omeni-le-de-a-gos-il-due-agosto/02/08/2026/